


INTERNI

Annual Bagno 2025



**Il valore dell'acqua.
Indispensabile e primaria /
The value of water.
An indispensable, primary resource**

Monografia allegata
a INTERNI n. 755
Ottobre 2025 /
Monographic Supplement
October 2025

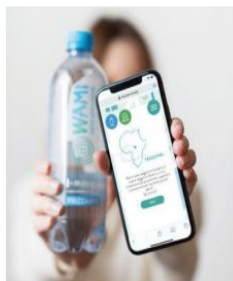
GRUPPO  MONDADORI



Democrazia idrica

L'accesso all'acqua potabile è un problema globale che compromette salute, educazione e sviluppo. Fortunatamente ci sono progetti che, attraverso il design e l'utilizzo di risorse locali, migliorano la vita di comunità vulnerabili, promuovendo sostenibilità e autonomia. Grazie anche ad aziende che ci hanno messo la faccia

di Valentina Croci



Wami è un'acqua distribuita soprattutto nei canali Horeca, ristorazione e alberghi e, in Italia, in alcune GDO quali Naturasi e Cortilia. Ogni prodotto porta con sé un codice che associa la singola bottiglia o lattina

a un progetto di rete idrica potabile in vari contesti disagiati nel mondo. A oggi, l'azienda ha completato più di 70 progetti, fornendo accesso diretto all'acqua potabile a più di 75mila persone.



L'ACQUA POTABILE RIMANE UN LUSO per oltre due miliardi di persone nel mondo, in particolare in aree rurali e isolate. La difficoltà nell'accesso all'acqua non solo mette in pericolo la salute, provocando malattie causate da acqua contaminata, ma sottrae tempo prezioso a donne e bambini incaricati di raccoglierla. La possibilità di avere un approvvigionamento immediato porta enormi vantaggi: consente alle donne di dedicarsi ad attività lavorative e alla cura della famiglia, mentre i bambini possono concentrarsi sull'istruzione, uno dei pilastri fondamentali per combattere la povertà. Investire in accesso all'acqua potabile, igiene e sanità favorisce un ciclo virtuoso duraturo che porta a una maggiore inclusione sociale per le comunità in via di sviluppo. Il progetto Amazi Meza ("acqua buona" in kinyarwanda) affronta queste problematiche nelle zone rurali del Ruanda. Finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) e realizzato dal Movimento Lotta Fame nel Mondo, ONG di Lodi che dal 1964 opera in Paesi come il Ruanda e la Repubblica Democratica del Congo, il progetto ha come obiettivo principale di migliorare l'accesso all'acqua potabile e a servizi igienici adeguati. Tra gli interventi completati, troviamo la realizzazione di due acquedotti (uno a gravità e uno solare) e di latrine scolastiche. Queste ultime sono progettate con spazi separati per maschi e femmine, prestando attenzione alle esigenze delle ragazze durante il ciclo e agli studenti con disabilità (il progetto termina a fine 2025). Inoltre, sono stati creati comitati locali che si occuperanno della manutenzione e della gestione delle strutture, garantendo la sostenibilità del progetto nel tempo. Un altro significativo intervento è il progetto 100 Fontane for Africa portato avanti nella zona di Masango (Burundi) da Daniela Fantini, ceo dell'omonima azienda. Nasce →

130 fontane sono state costruite nella zona di Masango in Burundi. La costruzione dell'acquedotto, promossa dall'azienda Fantini, ha consentito a circa 25mila persone di raggiungere una fonte di acqua potabile, riducendo drasticamente le malattie

e liberando i bambini dall'incombenza di raccogliere l'acqua. Oltre all'acquedotto, Fantini ha completato la costruzione della scuola primaria alla periferia della capitale Bujumbura e sta portando avanti la costruzione delle camere pediatriche nell'Ospedale di Masango.



Il progetto Amazi Meza, finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) e realizzato dal Movimento Lotta Fame nel Mondo, ha come obiettivo principale di migliorare l'accesso all'acqua potabile e a servizi igienici adeguati. Nelle immagini, uno tra i molti interventi completati: latrine scolastiche separate per generi a Nyagisozi e Gitebwe in Ruanda.

→ nel 2012 con l'obiettivo di garantire l'accesso all'acqua potabile entro quindici minuti a piedi dagli agglomerati abitativi. Masango sorge in una depressione tra sette colline che la popolazione, soprattutto bambini, percorreva per ore per andare a raccogliere acqua contaminata, esponendosi anche a malattie gastrointestinali. La costruzione dell'acquedotto e di queste 130 fontane (perché 30 se ne sono aggiunte poco dopo il termine del progetto) ha consentito a circa 25mila persone di raggiungere una fonte di acqua potabile, riducendo drasticamente le malattie e liberando i bambini dal compito di raccogliere l'acqua così da poter frequentare la scuola, una risorsa essenziale per il loro futuro. Oltre all'acquedotto, Fantini ha completato la costruzione della scuola primaria alla periferia della capitale Bujumbura, ha contribuito alla ristrutturazione degli spazi per l'orfanotrofio e del presidio medico e, più recentemente, sta portando avanti la costruzione delle camere pediatriche nell'Ospedale di Masango. Daniela Fantini sottolinea le difficoltà di questo tipo di operazioni: "Quando sono andata per la prima volta in Burundi, sono rimasta scioccata dalla povertà, dalle condizioni sanitarie e le difficoltà quotidiane soprattutto per i bambini. Grazie al lavoro costante con le Suore della Carità e un team in loco che a poco a poco abbiamo radunato, abbiamo realizzato un sistema semplice che può essere mantenuto in efficienza attraverso interventi periodici. Ed è fondamentale che ogni intervento sia sostenibile nel tempo. I progetti sono stati finanziati attraverso fondi privati ma

anche tramite crowdfunding o la vendita di rubinetti (la collezione I Balocchi) e del gioco in legno Libellula, soluzioni che hanno stimolato e tenuto viva l'attenzione di privati e aziende. In quest'iniziativa ci ho messo la faccia: è importante fare da cassa di risonanza e consentire ai potenziali investitori di fidarsi. Come impresa è necessario agire per le comunità in senso lato, che siano vicine o lontane, e costruire reti che possano evolversi e coinvolgere altre persone". Diverse organizzazioni hanno promosso modelli replicabili e scalabili, come quello della Warka Tower, un progetto innovativo sviluppato dal designer Arturo Vittori. La torre è concepita per raccogliere acqua potabile direttamente dall'atmosfera, attraverso la condensazione dell'umidità presente nell'aria, nella nebbia o nelle piogge. Il design è altamente sostenibile: non necessita di energia elettrica e utilizza materiali naturali e riciclabili, rendendola una soluzione ideale per le aree rurali che mancano di infrastrutture idriche. La Warka Tower è un esempio di come l'architettura possa rispondere a una delle sfide più urgenti del nostro tempo. Il progetto è pensato per essere replicato in contesti differenti, con una modularità che permette la personalizzazione in base alle necessità locali. La torre è diventata uno degli elementi centrali nel concetto di Warka Village, un insediamento autosufficiente realizzato in Camerun e ora in fase di espansione in altre nazioni come Tanzania, Zanzibar e Haiti. Le costruzioni del villaggio includono scuole, cliniche e orti comunitari, tutti pensati per soddisfare le necessità primarie →



Warka Tower è un progetto del designer Arturo Vittori per raccogliere acqua potabile direttamente dall'atmosfera e senza energia elettrica. È costruita con materiali naturali e riciclabili ed è uno degli elementi centrali nell'insediamento autosufficiente Warka Village, realizzato in Camerun ma in fase di replica in Tanzania, Zanzibar e Haiti.

→ delle popolazioni rurali e l'approccio partecipativo della comunità in tutte le fasi di progettazione e costruzione, favorendo così l'autosufficienza a lungo termine. L'integrazione di progetti di raccolta dell'acqua e gestione delle risorse idriche è una priorità crescente per le comunità rurali del mondo. Il progetto Blue Water Catcher di Canalside Studio si è inserito nel villaggio storico di Kuk Po, a Hong Kong, utilizzando materiali semplici come rattan e bambù per creare una struttura in grado di raccogliere l'acqua piovana. Pur essendo un prototipo, può essere facilmente adattabile anche alle realtà rurali del Sud del Mondo, dimostrando il potenziale di soluzioni semplici ed efficaci per affrontare il problema della scarsità d'acqua. Un esempio di come l'accesso all'acqua possa essere promosso a livello globale è rappresentato da Wami, un brand di acqua minerale che ha deciso di associare ogni bottiglia venduta a un progetto di forni-

tura di acqua potabile per le comunità più bisognose. Wami realizza progetti idrici in collaborazione con partner quali Fondazione Acra e Amref. Il processo inizia con l'identificazione di una falda acquifera sicura nei pressi della comunità che beneficerà del progetto. L'acqua viene poi pompata in una cisterna e distribuita attraverso una rete di tubature, con un rubinetto dedicato per ogni famiglia. Ogni rubinetto, il cui finanziamento richiede una vendita stimata di diecimila bottiglie, eroga più di un milione di litri di acqua. A oggi, l'azienda ha completato più di 70 progetti, fornendo accesso diretto all'acqua potabile a più di 75mila persone. La filosofia del brand è sostenibile anche dal punto di vista del packaging: l'acqua è imbottigliata in lattine di alluminio e bottiglie di vetro a rendere o in plastica completamente riciclata. Questo modello dimostra che anche i consumatori, attraverso scelte quotidiane, possono essere parte di una soluzione ai problemi globali.



Blue Water Catcher di Canalside Studio è un prototipo inserito nello storico villaggio di Kuk Po, a Hong Kong, per raccogliere l'acqua piovana. Utilizza materiali del luogo, rattan e bambù, con tecniche costruttive facilmente replicabili in situazioni di scarsità di risorse.